

→ **La denuncia** del ministro: in 4 anni perso il 40 per cento del personale

→ **Unità di crisi** Con 9 ostaggi in mani ostili, poche risorse al coordinamento

Farnesina in deficit Terzi ai deputati: siamo senza soldi né persone

Le risorse della Farnesina sono in diminuzione più forte e rapida di quanto comunemente si ritenga. «La perdita del personale è stata superiore al 40% in soli 4 anni», lo riferisce alla Camera lo stesso ministro degli Esteri.

U. D. G.
ROMA

Duemiladodici fuga dalla Farnesina. A raccontare la trama, è l'attuale regista: il ministro degli Affari Esteri, Giulio Terzi. Il set è di quelli nobili: l'aula della Camera dei Deputati. L'occasione è di quelle molto impegnative: fare il punto su due vicende caldissime, vale a dire il blitz in Nigeria che è costato la vita a un nostro connazionale, Franco Lamolinara, e il caso dei due marò incarcerati in India. Ad un certo punto della sua comunicazione, Terzi da regista si trasforma in medico, e dà conto dello stato comatoso, in termini di risorse a disposizione, in cui versa il Mae, cioè il suo ministero.

LA RADIOGRAFIA

«Le risorse della Farnesina sono in diminuzione più forte e rapida di quanto comunemente si ritenga anche da parte di osservatori informatori. La perdita del personale è stata superiore al 40% in soli 4 anni», resoconta il ministro. «Negli ultimi 2 anni - precisa - il personale di ruolo è diminuito di circa 1.000 unità. Altre 1.300 unità, su un totale di 4.900 impiegati di ruolo, saranno perse nel 2012 e 2013 per effetto del blocco del turnover e per altri motivi». Non basta. Attualmente, nove cittadini italiani sono in mani ostili. A occuparsene, 24 ore su 24, è l'Unità di crisi della Farnesina: uomini e donne di straordinaria capacità e dedizione, a cui un Paese avanzato dovrebbe destinare risorse adeguate.

Così non è. Siamo al depauperamento generale: di risorse e di personale. «L'Unità di crisi (della Farnesina) è attiva 24 ore al giorno: per svolgere questi compiti delicati e complessi occorrono risorse adeguate. Dobbiamo trovarle per continuare a investire nella sicurezza dei nostri connazionali all'estero», rimarca Terzi. «Gli stanziamenti di bilan-

Ridotti all'osso
All'Unità di crisi lavorano ora solo quattro diplomatici

La scure
In via di azzeramento anche la Cooperazione internazionale

cio per l'Unità di crisi - ricorda il ministro - sono diminuiti da oltre 7,5 milioni di euro dal 2006 a 5 milioni nel 2011, e l'integrazione attribuita al decreto missioni si sono attestati dai 15 milioni nel 2009 a 11 milioni, di cui 10 assorbiti interamente alle missioni di protezione e scorta». Un depauperamento di risorse e di personale: restando all'Unità di crisi, questa struttura così importante, funziona grazie all'impegno di quattro (4) diplomatici, operativi giorno e notte. In conclusione, il titolare della Farnesina rilancia un appello a trovare i mezzi e «stanziamenti» necessari «per continuare a investire per la sicurezza dei nostri connazionali nel mondo».

MAGLIA NERA

Tagli, tagli. E ancora tagli. Dall'Unità di crisi alla Cooperazione internazionale. Un quadro desolante. Tanto più se raffrontato con altri partner europei. In particolare per ciò che concerne la cooperazione. Da un ministro all'altro. Cambiano i

«denunciati» ma non la sostanza. I tagli alla cooperazione danneggiano l'Italia, la sua immagine e il suo ruolo nel mondo. A denunciarlo, in una recente audizione alle commissioni estere di Camera e Senato, è il ministro per la Cooperazione internazionale e l'Integrazione Andrea Riccardi. «Il profilo di cooperazione del nostro Paese e la capacità di rilanciarlo - sottolinea Riccardi - sono fortemente limitate dalle disponibilità finanziarie». Nel 2010 abbiamo raggiunto un minimo storico (2,3 miliardi di euro pari allo 0,15% del Pil) finendo al penultimo posto nella classifica dei donatori, davanti solo alla Corea. La Grecia fa meglio di noi. Per il 2012, la legislazione vigente, le previsioni sono di un ulteriore pesante ribasso: soltanto lo 0,12%.

Due ministri hanno denunciato questa situazione insostenibile in Parlamento. Almeno adesso nessuno può più dire: non sapevamo. ♦



Terzi mostra un articolo indiano sui marò

L'ANALISI

Umberto De Giovannangeli

SE MANCANO RISORSE ALLA DIPLOMAZIA RESTA SOLO L'ITALIETTA

Un Paese che vuol contare sullo scenario internazionale non può permettersi di affossare la sua diplomazia, azzerare la cooperazione, disattendere gli impegni assunti nelle più significative campagne dell'Onu, collezionando, con il governo Berlusconi, un numero impressionante di «maglie nere»,

quanto a impegni internazionali disattesi.

Un Paese che ha senso di sé e del proprio ruolo nel mondo non può accettare, come se fosse un incidente di percorso, la perdita di personale pari al 40% degli effettivi del corpo diplomatico. Cosa che è avvenuta in soli 4 anni. Un Paese che non vuol arrossire di